

I VOSTRI SOLDI IN GESTIONE

Valute

(segue da pag. 39)

Ed effettivamente, come ha notato Andrea Succo, deputy head Wholesale/Institutional di Bnp Paribas Asset Management, è «sorprendente che il dollaro abbia continuato a rafforzarsi recentemente rispetto alle valute emergenti e dei paesi sviluppati, anche se la Fed ha assunto un approccio più accomodante negli ultimi due mesi e la probabilità di un incremento dei tassi nel 2019 è considerevolmente scesa».

Bisogna però fare attenzione a investire sul biglietto verde con un atteggiamento bullish, perché le tensioni Usa-Cina non accennano a diminuire con un evidente effetto sulla crescita americana che porterebbe «la valuta a essere la prima valvola di sfogo, indebolendosi di conseguenza», ha notato Iannelli, aggiungendo che allo stesso modo anche un eccessivo rafforzamento del dollaro «porterebbe a un inasprimento delle condizioni finanziarie sia americane che globali e il conseguente impatto sul sentiment e la crescita peserebbero eventualmente sulla valuta». Il tutto senza considerare una possibile ripresa dell'euro perché, come ha specificato Succo, «le aspettative di crescita economica per l'Europa sono diminuite

I 10 MIGLIORI MONETARI IN VALUTA

Nome del fondo	Società di gestione	ISIN	Rendimento a 1 anno	Rendimento a 3 anni	Comm. gestione %
BNP Paribas InstiCash USD 1D ST VNAV Clas \$	BNP Paribas AM Lux	LU0167238863	12,61%	1,80%	0,35
Amundi F. Cash USD AU Cap \$	Amundi Luxembourg S.A.	LU0568621618	12,44%	2,22%	0,3
Fidelity Us Dollar Cash Y \$	FIL Inv. Mgmt (Lux) SA	LU0346392565	12,39%	1,07%	0,2
Parvest Money Market USD Clas \$	BNP Paribas AM Lux	LU0012186622	12,27%	1,15%	0,5
Aberd.Stand. LF (Lux) US Dollar A2 \$	Aberdeen Standard Inv. Lux SA	LU0049014870	12,25%	0,84%	0,1
Candriam Money Market USD C Cap \$	Candriam Luxembourg	LU0049341216	12,24%	1,60%	0,3
Fidelity Instit.Liq.Fund US Dollar A Acc \$	Fidelity Inst. Liquidity plc	IE0003323619	12,23%	0,79%	0,15
Pictet-Short-Term Money Market \$-R	Pictet Funds (Europe) S.A.	LU0128497889	12,22%	0,88%	0,4
Vontobel Us Dollar Money B \$	Vontobel Asset Mgmt S.A.	LU0120690226	12,21%	1,62%	0,3
JPM Managed Reserves Fund A Acc \$	JPMorgan Funds	LU0513027705	12,21%	0,82%	0,4

Fonte: Fida. Performance calcolate sui dati disponibili il 07/03/2019. Classi Retail, in Euro, a capitalizzazione dei proventi

GRAFICA MF-MILANO FINANZA

In fasi di incertezza sui mercati le obbligazioni possono aiutarti a mantenere salda la rotta.

Scopri nuove possibilità su pimco.it

PIMCO

Destinato unicamente a investitori professionali. Tutti gli investimenti contengono rischi e possono perdere di valore. PIMCO Europe Ltd (Società n. 2604517) e PIMCO Europe Ltd - Italy (Società n. 07533910969) sono autorizzate e regolamentate dalla Financial Conduct Authority nel Regno Unito. ©2019, PIMCO.
A company of Allianz

significativamente, mentre i dati recenti sono stati effettivamente migliori del previsto. Se la crescita europea dovesse essere più forte del previsto, ciò potrebbe dare impulso all'euro». In generale, però, conclude Dickson, «i segnali di recupero sono limitati fino a oggi» anche se la sorpresa Cina è dietro l'angolo: «Le condizioni del credito cinese sembrano essersi stabilizzate e se la situazione dovesse continuare dovrebbe seguire un rimbalzo dei livelli di attività cinese» anche se si tratta solo di «germogli» con la sussistenza di «rischi globali e locali per la ripresa». (riproduzione riservata)

Praveen (Pramerica): da metà 2019 puntare sull'equity europeo

di Paola Valentini

Per John Praveen, managing director e gestore di Qma (Pramerica Financial), quest'anno la Fed metterà la parola fine ai rialzi dei tassi. E questo sosterrà l'azionario soprattutto Usa, anche se nella seconda parte del 2019 partiranno le nuove misure espansive della Bce che potranno dare slancio alle borse Ue. Restano comunque una serie di rischi potrebbero mettere a repentaglio questo scenario favorevole.

Domanda. La Fed ha detto che sarà paziente e flessibile, questo come cambia l'impostazione dei portafogli?

Risposta. Il cambiamento di posizione da parte della Fed rappresenta uno sviluppo positivo importante per i mercati. Non ci aspettiamo rialzi nel corso del 2019. Di conseguenza si è smorzato il rischio di un eccesso di restringimento monetario tale da portare l'economia Usa in recessione. Ne risulta un aumento del rischio nei nostri portafogli per un incremento dell'esposizione all'universo azionario globale, ad azioni e debito dei mercati emergenti e alle obbligazioni societarie.

D. La buona partenza delle borse a gennaio lascia ben sperare per il resto dell'anno. Secondo lei

sarà così?

R. L'andamento positivo dei mercati azionari di inizio 2019 potrebbe essere un segnale favorevole per il resto dell'anno. Alla base di ulteriori probabili passi in avanti dell'azionario svariati fattori: l'affievolimento dei timori di recessione, l'assenza di ulteriori rialzi da parte della Fed, uno stimolo aggressivo da parte della Cina, l'annuncio di una terza Tlro da parte della Bce, e l'allentamento delle tensioni Usa-Cina sul fronte commerciale.

D. Quali saranno i principali rischi da temere quest'anno?

R. Alcuni tra i principali rischi si sono sgonfiati a inizio anno con la Fed che ha frenato sul percorso di rialzo dei tassi e con la prospettiva di un accordo commerciale tra Usa e Cina. Non mancano tuttavia altre tipologie di rischio: il rallentamento della crescita del pil globale e una marcata flessione degli utili societari; uno scenario di hard Brexit; i possibili effetti su Washington legati all'inchiesta Mueller e un eventuale impeachment di Trump; la possibilità che le attuali tensioni commerciali pro-

guano in caso di un mancato accordo tra Stati Uniti e Cina o a fronte di un'imposizione di dazi sulle automobili da parte degli Usa; l'ipotesi che la Fed torni a rivedere i tassi al rialzo a fronte di sorprese positive sul fronte della crescita del pil Usa, di un aumento dell'inflazione o dello stabilizzarsi della crescita globale.

D. La guerra dei dazi resterà un tema dominante anche nei prossimi mesi del 2019?

R. È probabile che le guerre commerciali continueranno a rappresentare un tema caldo nel corso dell'anno, nonostante la tensione tra Usa e Cina si sia ridotta

nella prima parte dell'anno. È verosimile un accordo tra Washington e Pechino nel 2019 dato che il presidente Trump potrebbe voler mettere a segno una vittoria politica simbolica con uno sguardo alle presidenziali del 2020, distogliendo contemporaneamente l'attenzione dalle spinose questioni interne come il finanziamento del muro di confine, l'inchiesta Mueller e la possibile messa in stato d'accusa da parte dei democratici. Altro possibile

tema commerciale d'interesse è quello delle tariffe nel settore auto, con la probabilità che gli Usa impongano dazi sulle importazioni. Un impatto tuttavia smorzato dalle eccezioni concesse a molti Paesi esportatori, come Canada, Messico, Giappone, Corea ed Ue.

D. Meglio in questa fase la borsa Usa o quelle europee?

R. Nel breve termine guardiamo con maggiore ottimismo a Wall Street. I titoli Usa è probabile mettano a segno ulteriori passi in avanti in un contesto caratterizzato dall'assenza di nuovi rialzi della Fed, da una crescita relativamente più forte del pil Usa e da un possibile accordo Usa-Cina. Il nostro outlook per il Vecchio Continente per il breve periodo è meno positivo considerato il significativo rallentamento della crescita del pil e i rischi legati a Brexit. È comunque possibile che le prospettive per il mercato azionario europeo miglioreranno nel secondo semestre dell'anno, grazie all'annuncio di un nuovo Tlro della Bce e alla probabile diminuzione dell'incertezza legata a Brexit. Inoltre, le valutazioni in Europa sono più interessanti che negli Stati Uniti. Nel breve periodo siamo quindi in una posizione di sovrappeso sul listino Usa rispetto all'Europa, ma è probabile che l'Europa apparirà più attraente nella seconda metà dell'anno. (riproduzione riservata)



John Praveen